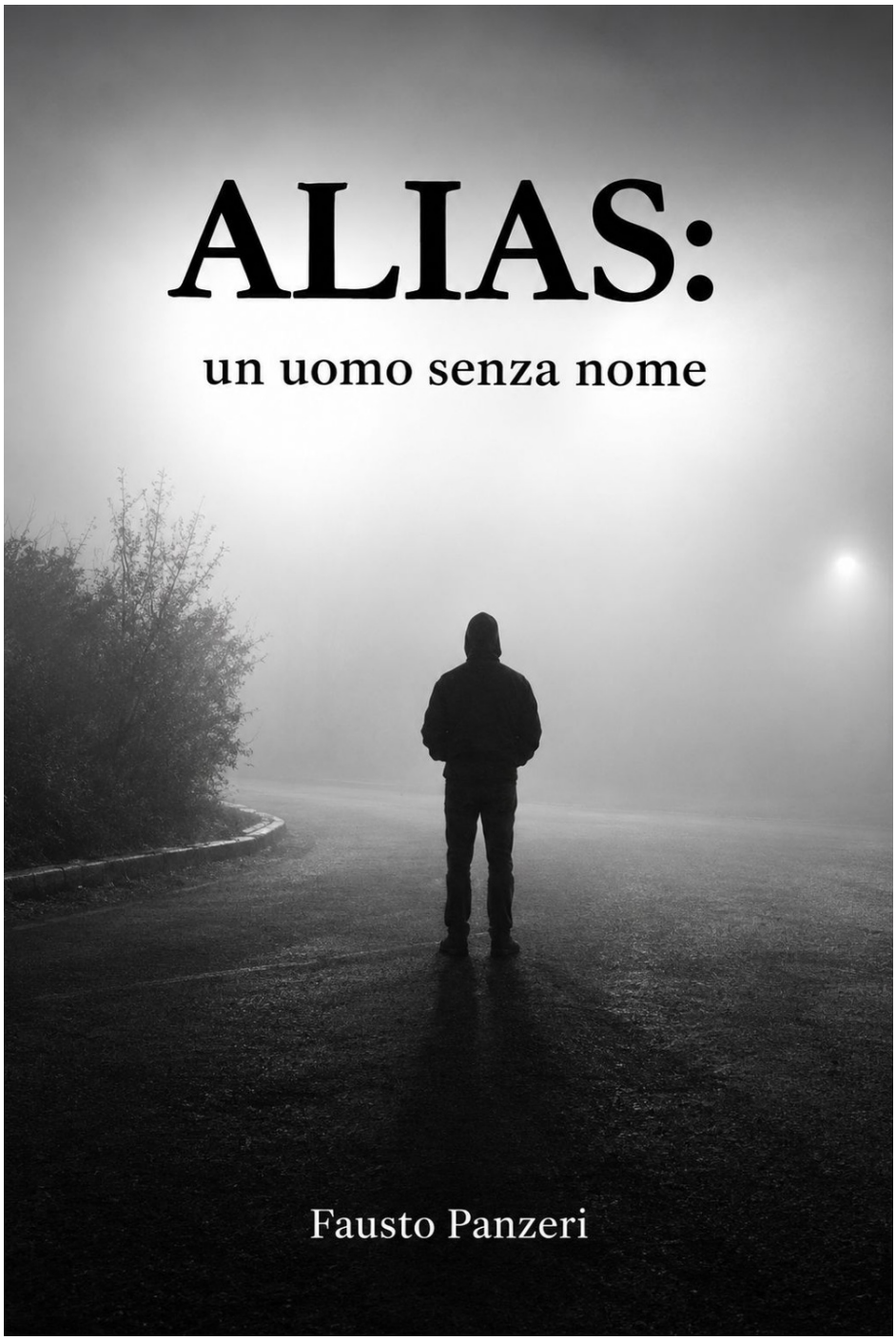
Scritto da Silvio Terenzi
Mercoledì 18 Novembre 2026 13:27 - Ultimo aggiornamento Mercoledì 18 Novembre 2026 13:40

Fausto Panzeri
"Alias: un uomo senza nome"



Il nome è forse la prima forma di appartenenza che ci viene concessa. Qualcuno ci chiama e, attraverso quella voce, iniziamo a esistere. **Fausto Panzeri**, nel suo **“Alias: un uomo senza**

nome” , costruisce un thriller attorno al rovesciamento di questo principio: un individuo che diventa tanto più efficiente quanto meno riesce a riconoscersi. E ditemi voi se tutto questo non è già specchio sociale e politico del tempo che viviamo ogni giorno...

Il protagonista è un sicario cresciuto all'ombra di un trauma, educato al controllo e all'obbedienza. La sua formazione somiglia a una progressiva sottrazione: meno emozioni, meno esitazioni, meno identità. Il corpo diventa una macchina impeccabile mentre la coscienza resta sospesa in una terra di nessuno. Ed è qui che interviene la penna di **Panzeri** che sceglie una scrittura asciutta, quasi chirurgica: frasi brevi accompagnano il movimento delle operazioni clandestine e restituiscono un mondo dove il silenzio diviene una cifra stilistica importante e di valore allegori per niente secondario nell'estetica del tutto.

Tra spionaggio e memoria, **“Alias: un uomo senza nome”** diventa così il racconto di una coscienza, di una ordinarietà, di una feritoia dentro cui trovarsi più reali di quanto si fosse immaginato...